

◆ **Gli ex leader di Lotta Continua decidono di ricorrere in Cassazione per chiedere la revisione del processo negata in Appello**

◆ **Il presidente del Consiglio boccia i giudici «Sarebbe stato ragionevole rivedere le carte provo anch'io perplessità e sofferenza»**

◆ **Il commento del procuratore capo di Milano «Vedo che non si crede più nelle sentenze ormai si fanno soltanto dietrologie»**

Sofri, botta e risposta D'Alema-Borrelli

Il premier: «Grande amarezza». Il capo del pool insorge: «Addio stato di diritto»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Faranno ricorso in cassazione. Sofri, Pietrostefani e Bompressi lo hanno deciso ieri, dopo le prime dichiarazioni a caldo: «L'Italia è un paese turco, hanno messo una pietra tombale su di noi». Una decisione presa con stanchezza e senza convinzione, destinata a prolungare chissà per quanto, quella che il loro difensore, l'avvocato Alessandro Gamberini, definisce un'assurda partita a ping pong. Ma anche l'unica soluzione possibile per chi non vuole percorrere la strada della domanda di grazia o della rassegnata accettazione di una sentenza ritenuta ingiusta. Il ricorso contro la decisione con cui la corte d'appello di Brescia ha rigettato l'istanza di revisione del processo Calabresi sarà pronto in 48 ore, annuncia Gamberini, dopo un lungo colloquio con Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani nel carcere Don Bosco di Pisa. «Contiamo sull'orgoglio e sulla sensibilità della Cassazione - ha detto - e sono certo che la suprema corte si renderà conto come certi provvedimenti feriscano la sua stessa autorevolezza».

Quest'ultima sentenza, che ha cancellato almeno per ora la possibilità di riaprire il processo, sulla base di nuove prove raccolte dai

difensori lascia perplesso anche il presidente del consiglio Massimo D'Alema, che certamente non ha mai nutrito simpatie per i leader di Lotta continua, lui, che dirige la Fgci proprio negli anni degli scontri frontalisti con l'estrema sinistra. «Capisco l'amarezza di Sofri - ha detto ieri - di fronte a sentenze che lasciano perplessità e sofferenza anche in me». Lo ha detto dai microfoni di Radio anch'io e ha aggiunto: «La possibilità di un riesame sereno di tutte le carte sarebbe stata una soluzione ragionevole».

E anticipando le accuse di interferenza con l'attività giudiziaria, alle quali si è coraggiosamente esposto ha precisato: «Non voglio comunque polemizzare con la magistratura, rispetto la decisione dei magistrati».

Dal fronte delle toghe parla il procuratore di Milano Saverio Borrelli, irritato dalla «dietrologia» che supporta alcune critiche alla sentenza bresciana. Da più parti si è detto che la corte d'appello della città della Leonessa era soprattutto preoccupata di una difesa corporativa della categoria e che non voleva contrapporsi, con una sentenza di segno contrario, alle valutazioni già espresse lo scorso anno dai giudici di Milano.

Insorge Borrelli: «Questa mattina, ascoltando la radio, mi sono chiesto se esista ancora uno stato di di-

ritto, dal momento che non si crede più nelle motivazioni, ma si fanno solo delle dietrologie». Ha quindi spiegato che il collegio bresciano aveva solo il compito di valutare l'idoneità delle prove per accordare la revisione del processo Calabresi. Riferendosi in particolare all'articolo di Giorgio Bocca, apparso ieri su Repubblica, Borrelli ha lamentato che «il linguaggio del diritto non è più compreso nemmeno dalle persone di cultura». Invece, ha aggiunto «occorre la fiducia della ragione. Quando non ci si crede più, quando si suppone solo che ci siano dietro interessi per lo più pravi ed egoistici, forse non vale nemmeno più la pena di motivare i provvedimenti presi. Ma siccome io sono irrimediabilmente illuminista e anche ottimista - ha concluso Borrelli - non posso condividere questo atteggiamento e lo combatterò fino all'ultimo residuo delle mie forze».

Accantonando le polemiche e l'estenuante ticchettio della partita a ping pong, c'è invece chi propone di percorrere altre strade. Tom Benetollo, presidente nazionale dell'Archi, chiede ad esempio di sollecitare un intervento urgente del capo dello Stato.

E il deputato verde Paolo Cento chiede invece una commissione parlamentare d'inchiesta sul caso



Adriano Sofri e Ovidio Bompressi

Muzzi/Ansa

Sofri e un provvedimento generale di amnistia o di indulto per tutti i differenti protagonisti degli anni '70.

«Sul caso Sofri si sono sommate errate valutazioni giuridiche all'incapacità di fare una battaglia politica complessiva su quegli anni, la cui scrittura non può essere rimandata solo ai tribunali. La

Commissione d'inchiesta sul caso Sofri non solo è ora doverosa per un Parlamento che non vuole sottrarsi alla riflessione storica-politica e giuridica della vicenda ma deve essere anche precondizione di un provvedimento generale di amnistia e/o indulto per tutti i differenti protagonisti degli anni '70».

L'INTERVISTA ■ GIULIANO FERRARA

«A questo punto non c'è che la grazia»

ONIDE DONATI

ROMA Un altro ricorso in Cassazione? No, non è la strada buona con questa giustizia «irrimediabilmente impazzita». E allora? «Allora per Sofri, Pietrostefani, Bompressi c'è rimasto un solo istituto da invocare: la grazia». Fosse il difensore dei tre, Giuliano Ferrara non avrebbe dubbi sulle mosse da fare: «La grazia è la soluzione per correggere certe storture nel momento in cui sono esauriti gli altri margini di giurisdizione».

L'argomento appassiona il direttore del Foglio. Perché in primo luogo Ferrara è certo che Sofri, Pietrostefani e Bompressi siano innocenti. E poi perché la vicenda evidenzerebbe in modo clamoroso che la «giustizia pazzica» non è solo quella che ha mandato in galera i tre ex leader di Lotta Continua ma «pazzica» è la giustizia in generale. «Noi uscia-

mo da un decennio - dice Ferrara - in cui l'accusa ha perso la sua normalità, è diventata una sorta di mostruosa divinità. Il sistema è in evidente squilibrio, difesa e accusa non sono pari. Tanto che contraddire un teorema giudiziario vuol dire condannarsi a sicura maledizione. Ecco perché la grazia è rimasta l'unica soluzione».

Grazia che i tre condannati non vorrebbero chiedere...
«La grazia nella sua essenza è un atto unilaterale col quale lo Stato sovrano prende una decisione di cui si assume fino in fondo le responsabilità dimostrando coraggio e lungimiranza. Si esacerberanno molti animi, si aprirebbe una ferita nel corpo dell'opinione pubblica. Ma è meglio un colpevole a piede libero che un innocente in galera».

Eppure non è chiaro perché Marino avrebbe dovuto accusare tre innocenti...

“
La giustizia ormai è impazzita. Impossibile combattere contro i teoremi
”



«Ah, Marino... Sembra fosse andato da un prete per espri-
re il peccato commesso nella veste di autista e palo del delitto Calabresi ma il processo di primo grado ha dimostrato che non era così, che in realtà aveva soggiornato a lungo in una caserma dei carabinieri e si era incontrato con ufficiali di Pg al di fuori di qualunque verbalizza-

zione. In un paese di diritto, e non in un paese turco, questa sola cosa avrebbe inficiato la validità dell'accusa. E Marino non ha fatto un giorno di carcere...».

Qualcuno gli aveva assicurato la garanzia di immunità?

«Non lo so, ovviamente. Ma so che con le sue accuse tre persone sono state condannate a 22 anni.

Mentre lui per lo stesso delitto non ha subito conseguenze. Qualcosa che non torna».

Direttore, perché non vuoi che Sofri sia considerato un cattivo maestro? Non può esserlo stato?

«La storia ci insegna che negli anni in cui una parte del movimento estremista sceglieva la via della militarizzazione e traduceva questa parola d'ordine in un'azione di fiancheggiamento o di presenza diretta dei suoi militanti nelle organizzazioni terroristiche, Lotta Continua veniva scelta. Certo, la campagna di Lc contro Calabresi fu una schifezza ma Sofri lo ha riconosciuto in tempi non sospetti. Oltre tutto non scordiamoci che alla campagna contro Calabresi parteciparono, con Lc, molti intellettuali di sinistra e pezzi cospicui della borghesia cialtrona milanese. Erano anni in cui una parte degli italiani aveva deciso di giocare alla guerra civile...».

DATI ACI-CENSIS

Italiani al volante
In 10 anni 90mila
morti sulle strade

ROMA Negli ultimi dieci anni il bollettino degli incidenti stradali è degno di una vera e propria guerra: 90mila morti e 1,5 milioni di feriti. Ma gli automobilisti italiani sono sempre più spericolati e nell'89, dopo due anni di inversione di tendenza, hanno ripreso a guidare male, certi del fatto di farla franca e di non essere neanche multati. L'ultimo rapporto Aci-Censis traccia un ritratto dell'automobilista italiano tipo non proprio esaltante: come minimo parcheggia in divieto di sosta ma, nei casi peggiori, guida contromano, passa con il rosso, fa inversioni mettendo a repentaglio la vita degli altri e la sua. Ma di una cosa gli automobilisti sono quasi certi: difficilmente saranno puniti. Infatti, all'escalation di comportamenti a rischio non corrisponde un incremento della punibilità, tranne che per le multe persolate.

COMUNE DI FERRARA Città Patrimonio dell'Umanità
ASTA PUBBLICA
Il Comune di Ferrara - Piazza Municipale 2 - tel. 0532/239111 - fax 0532/239389, indice asta pubblica per il giorno 16/03/1999, ore 11.00, per acquisto di attrezzature hardware e software, dell'importo di L. 233.645.000 + IVA, con aggiudicazione all'offerta più vantaggiosa ai sensi art. 73 lett. c) R.D. 827/1924. Le offerte corredate dei documenti indicati nell'avviso integrale affisso all'Albo Pretorio del Comune di Ferrara, dovranno pervenire entro le ore 24 del 15/03/1999.
Ferrara, 25/02/1999
IL DIRIGENTE AI CONTRATTI (Dressa L. Ferrara)

PROVINCIA DI BOLOGNA
AVVISO DI GARE
La Provincia di Bologna ha indetto, per il giorno 15 Aprile 1999 a partire dalle ore 9,30, n. 5 Aste pubbliche, che saranno aggiudicate col criterio di cui all'art. 19, comma 1, lett. a) del D.Lavo n. 358/92 (al prezzo più basso, comunque non superiore alla base d'asta), per la fornitura dei materiali bituminosi occorrenti per la manutenzione delle strade provinciali durante l'anno 1999. Le offerte, in carta bollata, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 14 Aprile nei modi indicati nel bando integrale che può essere ritirato, anche per corrispondenza, presso il Servizio Appalti e Contratti (tel: 051/218224), oppure acquisito via internet al seguente indirizzo: (http://www.provincia.bologna.it).
IL DIRIGENTE DEL SETTORE LAVORI PUBBLICI (Ing. Pietro Luminasi)

per chi si è perso qualche film ma non ha perso la pazienza.
Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti FU multimedia.
06.52.18.993
L'occasione colta
Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

Il Consiglio di Amministrazione di Coop Lombardia partecipa al lutto del Consigliere Gianfranco Piseri per la scomparsa del suo amato papà.

VIRGINIO FISERI
ed esprime le più sentite condoglianze alla famiglia.
Milano, 2 marzo 1999

Il Consiglio di Amministrazione di Milano Energia-Sicuragis rivolge le sue più sentite condoglianze a Gianfranco Piseri per la scomparsa del suo caro.

papà VIRGINIO
Milano, 2 marzo 1999

Il Consiglio di Amministrazione di G.M.-Gestione Multiservice rivolge le sue più sentite condoglianze a Gianfranco Piseri per la scomparsa del suo caro.

papà VIRGINIO
Milano, 2 marzo 1999

RINGRAZIAMENTO
Il 28 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

EMILIO RAZZINI (Miliotto)
di anni 71, i familiari ringraziano sentitamente quanti in ogni forma hanno partecipato al loro dolore.
Reggio Emilia, 2 marzo 1999

Ad un anno dalla scomparsa di **MARINO ALNI** i familiari lo ricordano con affetto.
Forlimpopoli, 2 marzo 1999

Ricorre il 5° anniversario della scomparsa del compagno **GIUSEPPE GHIZZONI** attivo lavoratore e sostenitore delle forze democratiche di sinistra. Lo ricorda con affetto la moglie Tinetta sottoscrivendo per l'Unità.
Fabbro (Re), 2 marzo 1999

Ad un mese dalla scomparsa di **MARIA NICOLAZZI CAMPANINI** e figli Rosita e Bruno la ricordano a quanti l'hanno conosciuta.
Omegna (Vb), 2 marzo 1999

Ad un mese dalla morte di **MARIA NICOLAZZI CAMPANINI** ne ricordiamo l'impegno antifascista e la passione politica di militante della sinistra. I compagni dei Ds di Omegna del Cusio.
Omegna (Vb), 2 marzo 1999

Luisa Ghini con il figlio Sergio e la famiglia piangono la scomparsa della cara zia Margherita

IDA ZOCCHI vedova PRATO LONGO ne ricordano la sua bontà e l'impegno politico sociale.
Roma, 3 marzo 1999

Fedora, Aldea, Milena, Iris, Luciano, Andrea, Lea, Alfredo, Luisa e famiglia partecipano al lutto di

ITA PRATO LONGO Partigiana, perseguitata politica, internata in campo di concentramento.
Bologna, 3 marzo 1999

IL CASO

Il legale degli ex Lc spera solo in Scafaro

MILANO Alessandro Gamberini, il difensore di Sofri che in quest'ultimo anno ha lottato contro i mulini a vento per tentare di ottenere la riapertura del processo Calabresi, adesso non nasconde la sua stanchezza. Farà ricorso in cassazione perché così hanno deciso i suoi assistiti ma ammette: «Questa vicenda giudiziaria è entrata in una spirale perversa. Forse bisognerebbe rompere il cerchio, percorrere altre strade». Ad esempio? «Ad esempio la grazia d'ufficio, concessa dal capo dello stato, non come atto di clemenza del monarca, ma come strumento laicamente volto a ricomporre il rapporto tra politica e giustizia». Lui pensava a questa soluzione quando per primo ha espresso perplessità sull'opportunità di un nuovo ricorso. E adesso sembra quasi sollecitare iniziative esterne che la rendano praticabile, senza chiedere un atto di umiltà a Sofri, Pietrostefani e Bompressi.

La legge prevede che la grazia d'ufficio possa essere concessa per una decisione spontanea del presidente della repubblica, o dietro sollecitazione di un collegio di giuristi, o di persone non direttamente legate agli imputati. Diventa invece una grazia richiesta se parte dai diretti interessati, dai loro familiari o dai difensori. Questa seconda soluzione è da escludere, ferma restando la decisione degli imputati di non farvi ricorso. Ma se fossero altri a chiederla, come già avevano fatto lo scorso anno i comitati «Liberi, liberi»? Gianni Sofri, fratello di Adriano, ha pubblicamente dichiarato che qualcuno vuole prendere iniziative in questo senso, la famiglia non lo ostacolerà. E allora chi potrebbe farsi avanti? Giuliano Pisapia, parlamentare ed ex difensore degli imputati, spezza una lancia in questa direzione. Condivide la decisione degli avvocati di far ricorso, ma aggiunge: «È chiaro che in una vicenda così piena di dubbi e decisioni controverse, bisogna trovare una soluzione di equità. Questa soluzione potrebbe essere, nel pieno rispetto del nostro ordinamento, la grazia d'ufficio da parte del Presidente della Repubblica. Val la pena di ricordare che questo istituto è stato inserito nel nostro ordinamento dal nuovo codice di procedura penale, proprio come strumento correttivo

ed equitativo dei rigori della legge, con funzioni di rilievo anche politico che non possono essere ignorate. Un passo di questo genere porrebbe fine ad una situazione che rischia di essere infinita, che è intricata da numerosi dubbi e perplessità, che crea dolore e tormento non solo ai condannati, che è ritenuta iniqua anche da chi considera colpevoli Sofri, Pietrostefani e Bompressi, ma ritiene ingiusta l'espiazione della condanna attuale. Sarebbe rispettosa della dignità e della volontà di chi si dichiara innocente, come gli attuali imputati e che non può essere interpretata come mancanza di rispetto o di sensibilità nei confronti dei familiari della vittima che già hanno espresso più volte la loro non contrarietà alla grazia. Che ripeto, non è più un atto di clemenza». Potrebbe essere lui a proporla? «Lo farei volentieri, ma essendo stato difensore degli imputati non farei niente contro la loro volontà. Se la proponessi io diventerebbe comunque una grazia richiesta. Se invece è sollecitata da terzi è una petizione alla grazia d'ufficio e questa è una strada percorribile».

Il primo a farsi avanti in questa direzione è stato Tom Benetollo, presidente nazionale dell'Archi, che sollecita un intervento urgente del capo dello Stato. «L'inammissibilità del ricorso stabilita dalla corte d'appello di Brescia, appare un macigno sulla via della ricerca della verità in relazione al caso Calabresi. Siamo arrivati ad una situazione difficilissima, che appare senza via d'uscita. Per questo auspiichiamo un intervento urgente del Capo dello Stato, in qualità di massimo garante della giustizia. Passano gli anni e si allargano le sabbie mobili, mentre Sofri, Bompressi e Pietrostefani vivono come «coloro che son sospesi. È tempo di un cambiamento radicale».

«Conclude dicendo che l'Archi si rende disponibile alle iniziative che saranno proposte dai diretti interessati e dai loro legali.

L'AVVOCATO GAMBERINI
«Forse bisogna rompere la spirale dei ricorsi e delle bocciature con un intervento dall'alto»

OTELLO OLGA ALMA
Dino, Bruna e Giannina.
Bologna, 3 marzo 1999

S.R.

3.3.1997 Sono trascorsi 22 anni da quando ci lasciate, ma il ricordo è sempre vivo mamma

MARIA CALARI ved. MONARI
ricordiamo anche papà **AMATO MONARI** e i fratelli

OTELLO OLGA ALMA
Dino, Bruna e Giannina.
Bologna, 3 marzo 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 18
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE **167-865021**
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE **167-865020**
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO **06/69996465**

